

■ Domenico Bartolini
Riccardo Pontegobbi

Con l'avvento del nuovo secolo si sono resi evidenti fenomeni e tendenze che hanno profondamente modificato il modello di sviluppo dell'editoria per ragazzi nel nostro Paese, lasciando dubbi sulla direzione intrapresa dalla produzione, per la presenza di molte ambiguità e contraddizioni.

In equilibrio critico

Evidenze
e paradossi
del panorama
editoriale

Le analisi avanzate negli ultimi “Rapporti Li-BeR” evidenziano una criticità dell’attuale situazione delle offerte editoriali per bambini e ragazzi, risultato di un complesso processo di riconfigurazione del rapporto tra produzione e mercato che ha trovato il suo momento culminante tra metà e fine degli anni ’90.¹ In questo lasso di tempo si è verificato un sostanziale mutamento del paradigma produttivo del settore che, dopo circa un decennio di pionieristica ricerca e costruzione di un nuovo assetto, ha finalmente ridisegnato il proprio profilo entrando a far parte a pieno titolo del “salotto buono”, caratterizzato dall’interconnessione tra una produzione tendenzialmente globalizzata e nuove strategie di mercato *consumer-oriented*.

Sull’effetto di globalizzazione delle merci nel nostro settore si è più volte detto, in occasione degli annuali Rapporti, portando anche dati che hanno reso evidente come l’andamento degli scambi di copyright negli ultimi anni configurasse le caratteristiche di un mercato sempre più globale, caratterizzato da percentuali di “importazione” intorno al 50% delle novità (vedi box a p. 23).

Sul versante dell’“orientamento al consumatore” avremo invece qui modo di aggiungere elementi di riflessione. Si è compiuto velocemente un itinerario che l’editoria

“maggior” aveva iniziato a elaborare dalla fine degli anni ’70 e aveva assestato proprio nei ’90, giusto in tempo per fornire agli apparati dirigenti del settore ragazzi strumenti, metodi e soluzioni ben sperimentati. È lo stesso percorso che Giancarlo Ferretti ha ricostruito nel più recente dei suoi saggi sull’editoria, e che ha portato l’editoria italiana dopo la crisi degli anni ’70, ad adeguarsi agli standard produttivi e commerciali internazionali dettati dalla logica delle concentrazioni e della “preminenza della promozione, distribuzione e commercializzazione sulla produzione”.²

La criticità dell’attuale situazione delle offerte editoriali risulta da un processo di riconfigurazione del rapporto tra produzione e mercato

Con l’avvento del nuovo secolo si sono resi evidenti fenomeni e tendenze che hanno definitivamente accantonato il modello di sviluppo dell’editoria libraria per ragazzi che aveva avuto la sua maturazione dalla metà degli anni ’80 ed era fondata

sulla ricerca di una nuova narrativa d’autore, sull’innovazione di temi e linguaggi e su una fertile contaminazione dei generi. Questo era avvenuto grazie a una concorrenza di fattori – riconducibili a un complessivo “lavoro di squadra” – che favorivano il dispiegarsi della produzione, elementi quali l’intensa promozione della lettura effettuata da parte delle biblioteche pubbliche e dalla scuola e la positiva risposta della nuova e “ghiotta” utenza giovanile.

Il calo della lettura

Doxa Junior, Istat, Ipsos, Pisa-Ocse: le indagini sulla lettura in Italia

Se il nostro Paese raggiunge picchi elevati di produzione libraria, soprattutto nel comparto della fiction,¹ alcune recenti indagini confermano, pur con qualche dato contrastante, un quadro delle abitudini di lettura piuttosto mediocre. Vediamo di seguito, in sintesi, alcuni di questi dati.

Doxa Junior & Teens

L'indagine Doxa Junior & Teens, realizzata annualmente dal 1988, attraverso interviste fatte a un campione di oltre 2500 ragazzi (5-13 anni) distribuiti in oltre 200 comuni d'Italia, sonda consumi, gusti e abitudini dei giovani italiani.² L'ultimo sondaggio effettuato rileva la diminuzione dei lettori negli ultimi anni, nonostante una leggera ripresa nel 2006. Se confrontiamo le percentuali dei partecipanti al sondaggio che dichiarano di aver letto almeno un libro non scolastico all'anno vediamo che dal 71% del 1997 si è passati al 65% del 2005, per risalire al 66% del 2006, con il risultato che si sono persi circa mezzo milione di bambini e ragazzi lettori. Questo valore risulta ancora più basso per la fascia dei 14-18enni (57%) e cala drasticamente se calcoliamo i lettori con almeno 3 libri all'anno, che raggiungono un modesto 30%.

Indagine multiscopo ISTAT

Il fatto che vi si stia una certa ripresa è confermato dall'indagine multiscopo dell'ISTAT "La lettura di libri in Italia", svolta nel maggio 2006 e pubblicata nel maggio 2007, che tuttavia propone un quadro complessivo di indici di lettura extra-scolastici ancora meno attraente. Anche la modesta crescita si rileva soprattutto fra i lettori "abituali": chi leggeva già in precedenza, legge di più, chi non leggeva continua a mostrare una scarsa propensione alla lettura.

Età	Legge libri		Nel tempo libero		Solo nel tempo libero	
	2000	2006	2000	2006	2000	2006
6-10	56,3	59,4	42,1	47,1	18,4	23,4
11-14	74,7	75,1	53,4	59,8	20,2	21,4
15-17	74,0	76,3	51,0	58,7	17,7	22,4

Gli indici risultano comunque addirittura negativi se prendiamo i lettori "morbidi" (persone che, pur avendo dichiarato di non leggere libri né nel tempo libero né per motivi professionali e/o scolastici, a una terza domanda dichiarano di aver letto alcuni tipi di libri).

Età	Legge libri	
	2000	2006
6-10	2,3	1,8
11-14	4,5	4,2
15-17	7,3	7,2

Più in generale, secondo l'indagine ISTAT 20 milioni di persone (37% della popolazione di 6 anni e più) non ha letto nemmeno un libro nei 12 mesi precedenti il maggio 2006.

IPSOS per Mondadori

La più recente rilevazione IPSOS per Mondadori restituisce un panorama ancora meno entusiasmante: non legge mai nemmeno un libro il 62% della popolazione sopra i 15 anni (48 milioni di persone). Interessanti alcune delle motivazioni della non lettura che emergono dalla rilevazione: il 61% di questi non lettori dichiara di non leggere perché la lettura è uno spreco di tempo; il 20% perché la lettura gli "ricorda la scuola". Non è comunque da trascurare – come rileva l'indagine ISTAT – che "l'8,3% dei non lettori (pari a 1 milione e 700mila persone) dichiara come motivazione di 'non lettura' il non saper leggere o il leggere male; in particolare, questa motivazione raggiunge il massimo tra i bambini da 6 a 10 anni (16,8%) e tra gli anziani di 65 anni e più (12,4% tra 65-74 anni e 16,1% dopo i 75 anni)".³

Indagine comparativa internazionale PISA

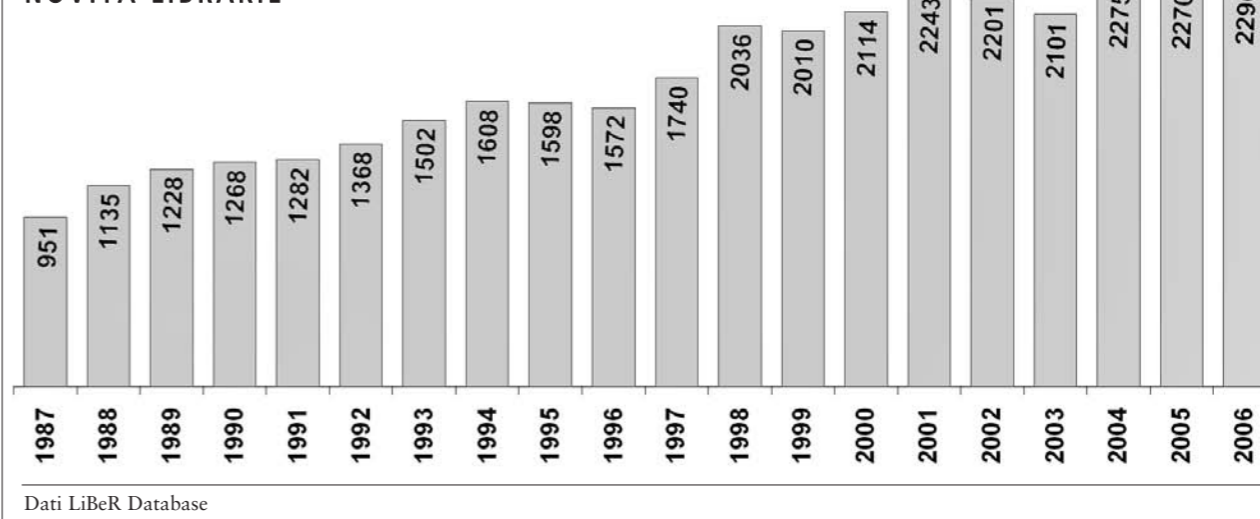
Anche l'edizione 2006 dell'Indagine comparativa internazionale PISA (promossa dall'OCSE), svolta con l'obiettivo di accertare la capacità dei quindicenni di 57 Paesi nella comprensione dei testi scritti, della matematica e delle scienze – pur essendo in quest'ultima occasione focalizzata sulla scienza – conferma la posizione arretrata dell'Italia in materia di lettura. Il 50,9% degli studenti italiani si colloca al di sotto del livello 3, individuato come quello base di competenza per confrontarsi efficacemente con le situazioni della vita quotidiana che richiedono l'esercizio di tale competenza. Mentre ai livelli intermedi (3 e 4) la media nei Paesi OCSE è del 48,5%, in Italia essa scende al 43,9%.

1. Si veda anche il recente rapporto dell'Osservatorio permanente europeo della lettura pubblicato con il titolo *Mercato e romanzo: generi, accessi, quantità*, a cura di Michele Rak (Liguori, 2007).

2. Junior & Teens 2006 è un'indagine realizzata per un gruppo di committenti: De Agostini Editore, Disney Publishing Worldwide, Fila - Fabbrica Italiana Lapis ed Affini, MPG/Ferrero, MTV/Nickelodeon, Telecom Italia, The Walt Disney Television Italia, Vodafone.

3. Nota di agenzia ANSA del 15 ottobre 2007.

NOVITÀ LIBRARIE



Per un po' di tempo abbiamo in molti indugiato su questa immagine a cui si era affezionato chi ha vissuto la fase "eroica" della nuova letteratura per l'infanzia, anche riconoscendone i molti limiti ma, soprattutto, apprezzandone le tante potenzialità. D'altronde la velocità con cui si è svolto il processo di mutazione del modello produttivo non ha giovato alla comprensione del fenomeno, lasciando dubbi sulla direzione intrapresa dalla produzione, per le sue molte ambiguità e contraddizioni e la permanenza di zone di compresenza dei vari modelli in corso di sviluppo. Oggi il quadro è però inequivocabile: un'altra editoria per ragazzi ha preso il posto della vecchia, una nuova produzione si è affermata sotto i nostri occhi. Questa produzione non è ovviamente unidimensionale, anzi, le dimensioni, pur con diverso peso e valore economico, sono molte e variegate: basti solo pensare che accanto a una soverchiante presenza editoriale di "concentrazione", si muove una microeditoria di ricerca indipendente e attiva, e che i segnali di crisi presenti sul campo si riassumono proprio in un punto di equilibrio critico che si è determinato tra un'offerta che prosegue con forti performance a livello quantitativo (il numero delle novità annuali è ormai stabilmente consolidato ben al di sopra della soglia dei 2000 titoli), la qualità dei progetti culturali e industriali che la supportano e il quadro complessivo della lettura infantile e giovanile che propone indicatori controversi e non molto incoraggianti (vedi il testo nella p. 18), a fronte di dati di mercato che peraltro risultano tuttora interessanti per i competitori economici e che li portano a impegnarsi nel comparto con convinzione. Davanti a questo quadro ci sembra giustificato l'uso dei termini "equilibrio critico", in quanto le forze concorrenti all'equilibrio complessivo, per la loro contraddittorietà rendono assai fragile l'equilibrio stesso. Questo contributo riprende l'analisi del "Rapporto LiBeR 2007" e si propone di fornire alcuni approfondimenti – basati su dati tratti da *LiBeR Database* e sul confronto con i più recenti dati sulla produzione libraria proposti

da ISTAT³ – che suggeriscono nuove chiavi di lettura della situazione e spunti di riflessione. Già il "Rapporto LiBeR 2007" ha sottolineato l'elevato numero delle novità librarie. Il 2006, con 2296 novità, ha infatti rappresentato il culmine di un processo ascendente che prosegue da un ventennio. Il grafico delle novità librarie documentate in *LiBeR Database*, intese come prime edizioni ed edizioni successive, si pone come una chiara icona di questo processo (vedi sopra): dal 1987 l'incremento della produzione libraria per bambini e ragazzi è stato complessivamente crescente. Dopo alcune pause di assestamento, intorno ai primi e alla metà degli anni '90, si è rafforzato e consolidato un processo di crescita della produzione, che ha superato la soglia delle 2000 novità fin dal 1998. Dal 2000 l'andamento si è fatto più discontinuo, con alti e bassi che denotano una relativa instabilità, e la curva ascendente è meno accentuata. Ma tiene – sul piano quantitativo – un elevato standard di nuove offerte editoriali. Questa propensione alle novità coinvolge l'intera produzione editoriale italiana – lo dimostrano i dati proposti da ISTAT (vedi tabella sotto) che evidenziano la sempre più rilevante quota di "novità" sul totale delle opere pubblicate annualmente – ma si presenta con un'accelerazione maggiore nel settore ragazzi (i dati ISTAT

% Novità (prime edizioni) sul totale delle	Opere ragazzi	Varia adulti
1999	55,4	66,5
2000	55,6	66,7
2001	52,6	65,0
2002	54,3	64,0
2003	53,3	67,7
2004	59,7	67,1
2005	65,7	66,3
2006 (dati provvisori)	59,6	66,2

Elaborazione su dati ISTAT

Opere per ragazzi	Prime edizioni		Edizioni successive		Ristampe		Totale
	N.	%	N.	%	N.	%	
1999	1932	55,4	126	3,6	1429	41,0	3487
2000	2227	55,6	217	5,4	1558	38,9	4002
2001	2042	52,6	206	5,3	1636	42,1	3884
2002	2286	54,3	120	2,8	1807	42,9	4213
2003	2309	53,3	144	3,3	1876	43,2	4329
2004	2151	59,7	101	2,8	1353	37,5	3605
2005	2444	65,7	311	8,4	963	25,9	3718
2006 (dati provvisori)	2458	59,6	303	7,3	1364	33,1	4125

Dati ISTAT

provvisori del 2006, pur correggendo il balzo straordinario misurato nell'anno precedente, confermano una percentuale di novità nel settore ragazzi prossima al 60% e quindi ben più vicina al dato della varia adulti che si mantiene su percentuali piuttosto costanti).³

Il peso delle edizioni successive e delle ristampe rispetto alle prime edizioni denota una tendenziale riduzione della quota di "catalogo durevole" a vantaggio dell'investimento sulle novità: le ristampe tendono a diminuire. Anche in questo caso è da notare che i dati provvisori ISTAT del 2006 (vedi tabella sopra), pur mostrando un recupero rispetto all'anno precedente che

totalizzava una straordinaria flessione, confermano la progressiva erosione della percentuale delle ristampe rispetto al totale delle opere per ragazzi pubblicate annualmente. Inoltre la quota di opere riproposte in edizioni successive

nell'ultimo biennio risulta di gran lunga accresciuta, a conferma di una tendenza a riproporre in vesti rinnovate anche opere già pubblicate in anni recenti.

Questo rinnovamento dei prodotti è così spinto e accelerato nell'ambito del mercato editoriale per bambini e ragazzi da rischiare attualmente di "viziare" il panorama delle offerte e determinare un rapporto squilibrato fra novità e libri "di catalogo".⁴

Si verifica infatti un'accelerazione dei tempi di uscita dal catalogo di molte opere: è facile trovare oggi "fuori catalogo" libri a pochi mesi dall'uscita e registrare l'assenza dalle librerie anche di titoli e autori che hanno avuto successo negli ultimi anni. Del resto non è raro rintracciare fra le novità opere precedentemente pubblicate e riproposte non solo in vere e proprie nuove edizioni o edizioni successive, ma anche con semplici "ricopertature". Tutto questo conferma una logica di offerta editoriale che sembra preferire il "fast book" piuttosto che lo "slow book".⁵

Abbiamo più volte rilevato che non sempre questa attuale vocazione innovativa appare fondata su una solida progettualità e su un'adeguata capacità di approvvigionamento degli editori. Sono frequenti gli esempi di iniziative che imitano format editoriali e modelli letterari

di successo. Quello che preme qui analizzare è come questa "bramosia di novità" influisca sulla composizione delle nuove offerte librerie – a partire dalla loro articolazione in marchi e collane editoriali – e ne condizioni la qualità.

Il declino delle collane

Una delle principali manifestazioni di questa tendenza – fortemente sostenuta dalle esigenze del marketing aziendale – riguarda l'attuale assetto delle collane. Già nel "Rapporto LiBeR 2007" si è rilevata un'apparente contraddizione che riguarda il ruolo e il peso delle collane editoriali nel panorama delle nuove proposte editoriali.

Da un lato si assiste a un evidente "declino" delle collane, che hanno visto modificare la loro funzione nella veicolazione delle novità. Una

funzione che aveva assunto grande forza all'inizio della fase di sviluppo della produzione editoriale, nella metà degli anni '80, e si era consolidata negli anni '90, valorizzando le collane come punti di riferimento primari per

% Novità in collane	Fiction	Non Fiction	Totale
1991	80,3	73,9	78,5
1992	81,9	70,9	78,9
1993	84,7	71,5	80,8
1994	82,4	77,2	80,9
1995	82,8	74,2	80,4
1996	82,6	70,4	79,3
1997	77,9	70,5	76,1
1998	78,4	66,1	75,4
1999	77,6	78,3	75,3
2000	75,7	74,9	75,5
2001	74,3	72,4	73,8
2002	73,1	72,0	72,8
2003	71,2	74,7	71,8
2004	69,5	68,5	69,2
2005	66,9	61,6	65,6
2006	65,1	60,3	63,9

Dati LiBeR Database

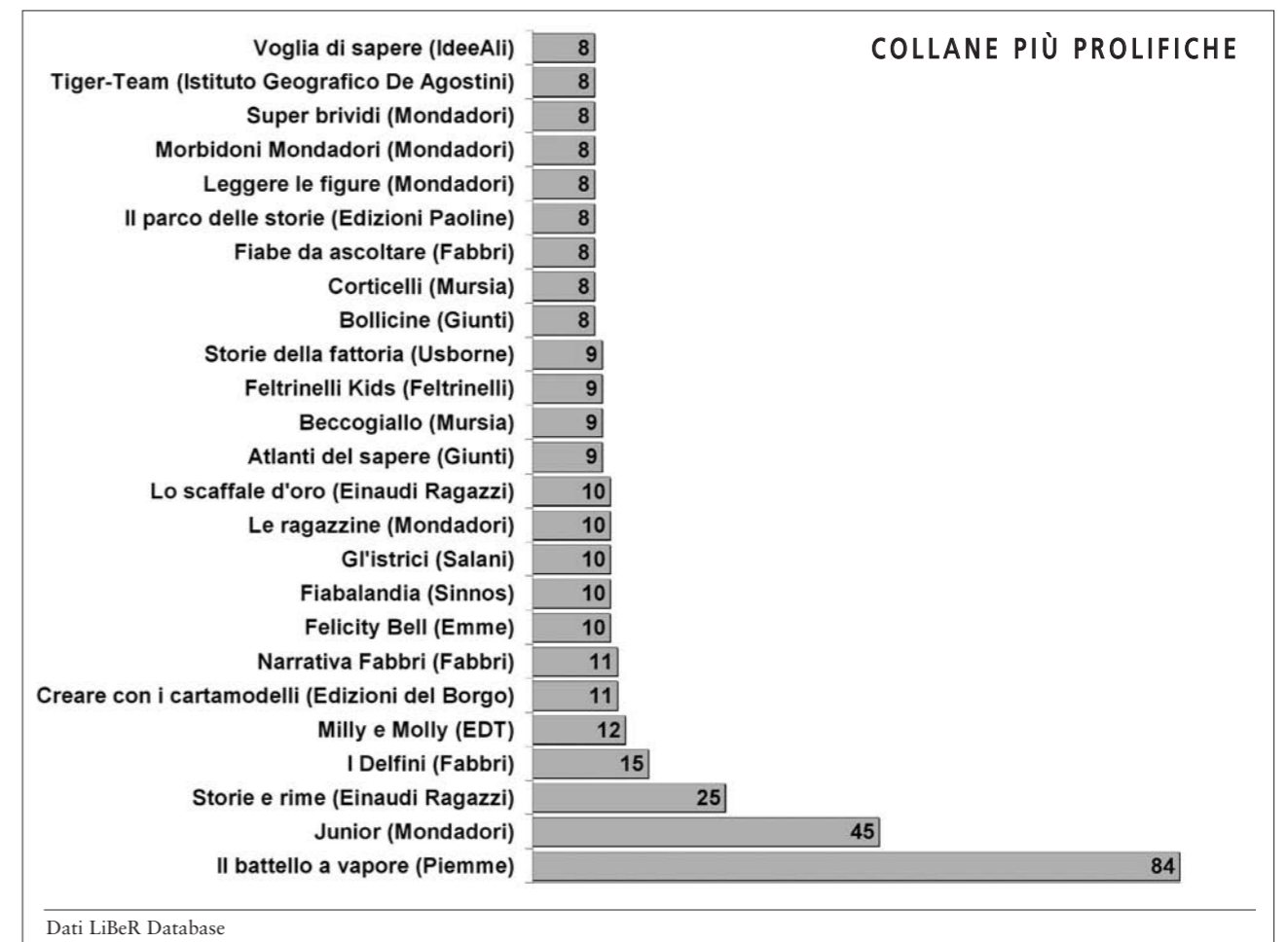
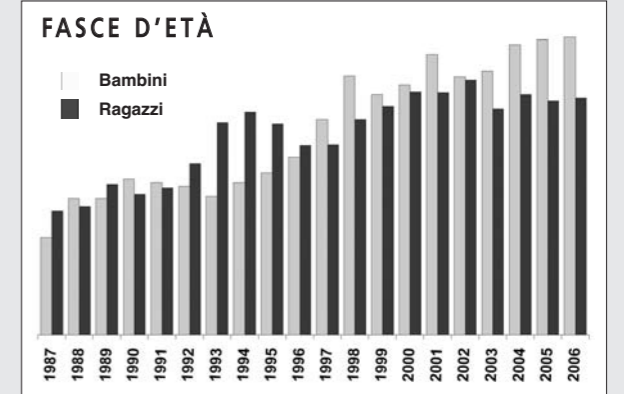
le scelte di lettura dei ragazzi, grazie a precisi contenuti editoriali e identità ben connotate. Nel 2006, con il 63,9%, è stata raggiunta la percentuale più bassa di novità pubblicate all'interno di collane dal 1987 in poi (vedi la tabella nella p. a fronte). Questa flessione risulta particolarmente accentuata a partire dal 2000. A percentuale la presenza di novità in collane ha avuto un diverso andamento negli anni tra fiction e non fiction; dal 2000 vi è tuttavia un calo generalizzato, più consistente nel comparto della non fiction (-14,6%), ma rilevante anche nella fiction (-10,6%).

È soprattutto nella narrativa che sono più facilmente riconoscibili le origini di questo fenomeno. È indubbio infatti che l'editoria per ragazzi, anche nel nostro Paese, intenda sempre più spesso proporsi come un'editoria di evento, che punta al bestseller e al libro "fuori dai ranghi", meglio se *cross-over* e connotato da elementi di serialità capaci di mettere in campo nuovi fattori di attrazione e fidelizzazione dei lettori, ma spesso più legati ai personaggi e/o agli aspetti del layout – come succede in alcune saghe fantasy o nelle serie "alla Stilton" – che non a connotati culturali come fattori fondanti dell'identità delle collane. Non è un caso che molti dei principali successi editoriali sono stati pubblicati "fuori collana", *Harry Potter* in primis. Il grafico sotto rende particolarmente evi-

Età: cambiano i target

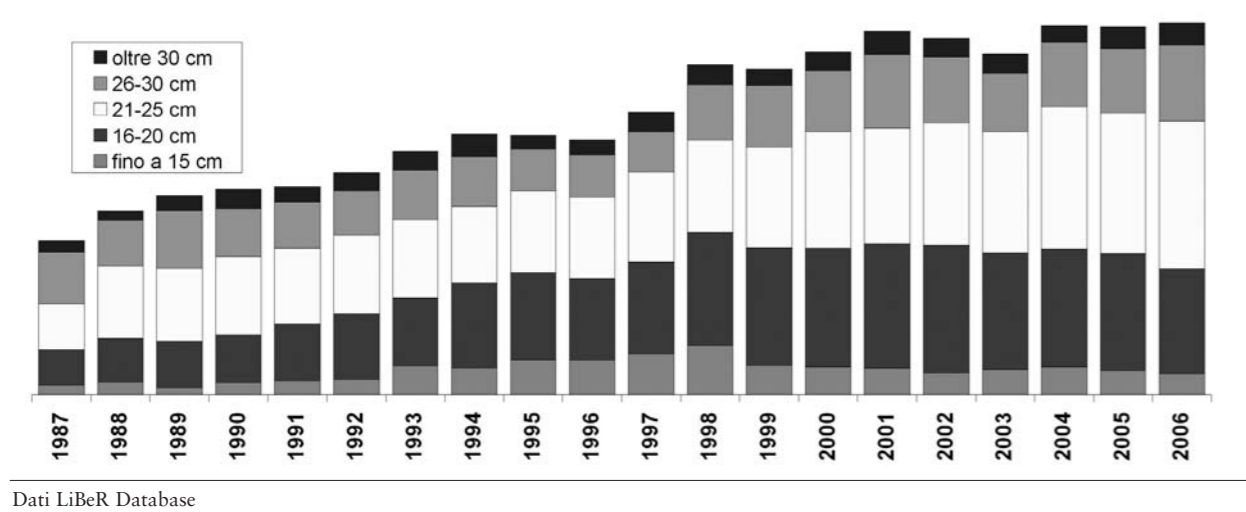
Una tendenza che emerge dai dati dell'ultimo decennio sul piano del target è la crescita costante delle proposte rivolte alle fasce d'età più basse, che hanno raggiunto una percentuale intorno al 56%.

È proprio l'incremento delle opere destinate ai più piccoli che sembra sostenere la crescita delle novità degli ultimi anni, essendo pressoché costante in valori assoluti il numero delle opere rivolte ai più grandi.



Dati LiBeR Database

LE NOVITÀ IN BASE AI FORMATI



dente il limitato numero di collane con un numero significativo di novità al proprio attivo nel 2006.

È un sintomo di questo declino anche il calo del libro tascabile, che per molti anni è stato il formato dominante nell'ambito delle collane di narrativa per ragazzi e ne ha rappresentato, dalla metà degli anni '80 uno dei principali fattori di rinnovamento e di successo.

Se diminuisce la quantità di novità proposte in collana, d'altra parte il "Rapporto LiBeR 2007" ha registrato un notevole incremento del numero delle collane (vedi tabella sotto). Nel 2006 si sono contate ben 567 collane: 408 nell'ambito della fiction e 159 nella non fiction. Numeri ben al di sopra di quelli che si erano avuti nel corso degli anni '90 e - specialmente nella fiction - in costante e deciso aumento. Questo deriva senz'altro da una moltiplicazione di nuovi progetti editoriali spesso connotati da una rapida mortalità e da una scarsa prolificità: 361 collane delle 567 collane del 2006 hanno proposto nell'anno in esame solo uno o due nuovi titoli.

Numero delle collane	Fiction	Non Fiction	Totale
1991	203	90	293
1992	225	99	324
1993	228	125	353
1994	211	118	329
1995	242	113	355
1996	255	105	360
1997	277	120	397
1998	282	125	407
1999	293	131	424
2000	303	155	458
2001	306	167	473
2002	338	139	477
2003	343	139	482
2004	383	171	554
2005	393	144	537
2006	408	159	567

Dati LiBeR Database

La galassia dei produttori

L'intreccio di questi fenomeni - la crescita del mercato e l'affermarsi di alcuni modelli editoriali di successo - spiega le principali caratteristiche dell'attuale fronte dei produttori, che presenta alcuni dati contrastanti (vedi sopra). Innanzitutto il comparto dei libri per ragazzi esercita una forte attrazione sugli editori: i dati di *LiBeR Database* documentano 195 editori attivi nel 2006 con almeno una novità pubblicata per bambini e ragazzi.⁶ Un numero, questo, più che raddoppiato dalla fine degli anni '80 e particolarmente elevato, sia rispetto agli oltre 3000 editori attivi nell'ambito dell'intera produzione libraria nazionale (dati ISTAT) che ai 356 classificati come editori di "Letteratura per ragazzi" nell'ultimo *Catalogo degli editori italiani* pubblicato dall'AIE nel 2007 (che segnala oltretutto una significativa crescita rispetto ai 228 elencati nell'edizione del 2006).

A questo incremento del numero degli editori corrisponde una notevole polverizzazione delle offerte: la media delle novità pubblicate da ciascun editore diminuisce costantemente dal 2000, scendendo nel 2006 a 11,8 (vedi tabella nella p. a fronte).

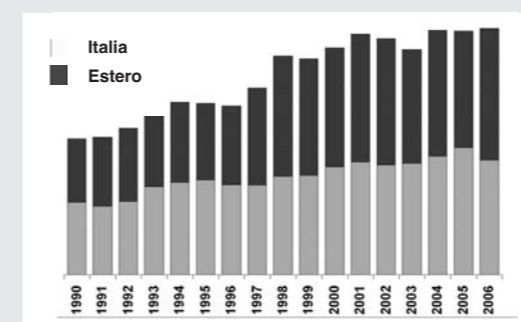
Si accentua inoltre il divario tra piccoli e grandi editori. Applicando la classificazione ISTAT relativa alla dimensione degli editori ai dati sulle novità documentate in *LiBeR Database*, per il 2006 si rileva una stragrande maggioranza di piccoli editori:

	Novità	%
Piccoli editori (da 1 a 10 titoli)	149	76,4%
Medi editori (da 11 a 50 titoli)	35	17,9%
Grandi editori (oltre 50 titoli)	11	5,6%

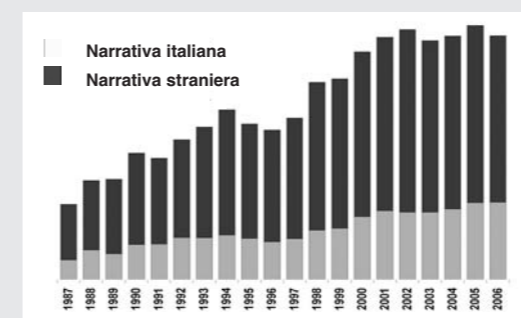
È sempre più ristretto il manipolo di editori che produce la parte più rilevante delle offerte editoriali: di fatto soltanto pochi "grandi editori". Sono infatti solo 12 gli editori che hanno garantito oltre il 50% delle novità pubblicate nel corso del 2006.

Import/export e traduzioni

Le offerte del 2006 presentano una prevalenza delle importazioni, in una situazione caratterizzata da una forte globalizzazione del mercato dello scambio dei copyright. Dopo il dato in controtendenza del 2005, il 2006, con il 53,5% di novità provenienti dall'estero, ristabilisce un "primato" straniero, più rilevante di quanto si verifica in altri comparti dell'editoria nazionale. Le importazioni sono tornate forti sia nella fiction che nella non fiction.



Se è rilevante il numero delle novità che risultano da diversi anni provenienti dall'estero - a testimonianza del peso ormai assunto nel mercato italiano dall'editoria internazionale - nell'ambito della narrativa cresce l'incidenza delle opere di autori italiani (che era diminuita nel corso degli anni '90).



È anche questo un segnale di cambiamento rispetto alle dinamiche principali del ventennio precedente che si erano basate anche sulla proposta di nuovi autori, in buona parte tradotti dall'estero. Negli ultimi anni invece la narrativa italiana sta consolidando la propria presenza nel mercato delle novità librerie, con qualche incursione interessante sul fronte dell'export.

Il divario tra grandi e piccoli risulta particolarmente evidente anche in base a un altro dato del "Rapporto LiBeR 2007": il numero degli editori che tra i "medi" si pone in una fascia di produzione più alta (oltre 20 novità nel corso dell'anno). Si rileva infatti un sensibile aumento del numero degli editori che ha accresciuto l'offerta di novità nell'ultimo anno, al quale si contrappone un 50% di editori (98 su 195) con solo una o due novità al proprio attivo. O si cresce, o si mantiene una presenza "di bandiera" nel mercato editoriale nazionale.

	Totale editori	Media novità per editore	Editori con più di 20 novità	Editori che coprono il 50%
1987	90	10,6	9	7
1988	103	11,0	12	8
1989	106	11,6	13	6
1990	110	11,5	13	10
1991	112	11,4	14	8
1992	125	10,1	19	12
1993	122	12,3	22	13
1994	119	13,5	22	11
1995	127	12,6	19	9
1996	124	12,7	21	11
1997	125	13,9	24	11
1998	129	15,8	24	9
1999	124	16,2	24	10
2000	155	13,5	24	12
2001	158	14,1	25	11
2002	166	13,2	22	11
2003	167	12,5	22	12
2004	180	12,5	24	13
2005	183	12,3	23	12
2006	195	11,8	28	12

Dati LiBeR Database

La qualità della produzione

LiBeR e *LiBeR Database* offrono anche un orientamento critico: tutte le novità librerie per bambini e ragazzi, dal 1999, sono accompagnate da una valutazione.

Da un'analisi di queste valutazioni si rileva che non cresce la qualità dell'offerta, anche se non mancano proposte interessanti che non devono essere disperse nella mediocrità di buona parte delle novità. In base alla ripartizione delle novità librerie secondo le valutazioni, gli ultimi otto anni della produzione libraria nazionale per bambini e ragazzi ci hanno offerto un 77,6% libri di medio e basso livello rispetto a un 22,4% libri di buono e alto livello: un "buon" libro su cinque (vedi il grafico a p. 25). È poco? Sono troppi i prodotti mediocri proposti per la necessità di un costante rinnovamento delle offerte?

Ci può aiutare a rispondere a tali domande l'esame del grafico che propone anno per anno la composizione delle novità in base alle valutazioni di *LiBeR* in confronto con il totale delle novità pubblicate (vedi il grafico a p. 25). Può non stupire l'andamento "piatto" dei libri a quattro stelle - si tratta delle opere migliori, quelle assolutamente da non perdere, e non sono mai state molte - o la corrispondenza tra i picchi dei libri a una o due sole stelle e le impennate delle novità. È ovvio infatti che quando si produce molto crescono i rischi di una minore attenzione a criteri di qualità e originalità: in questi termini si è sempre posto, e continua a porsi, il risultato della dialettica tra editoria di cultura ed editoria di massa, tra una produzione che mira all'innovazione qualitativa del prodotto e una che invece si fa forza della ripetizione di

Libri "a stellette"

La valutazione dei libri per ragazzi in LiBeR e LiBeR Database

Su *LiBeR* tutte le segnalazioni delle novità librarie per bambini e ragazzi sono accompagnate da una valutazione di ogni documento, orientata a indicare quanto ogni pubblicazione "prometta" al lettore, in termini d'interesse e di attenzione critica.

Il giudizio è espresso con una serie di stellette:

- ★★★★ Da non perdere
- ★★★ Molto interessante
- ★★ Meritevole di attenzione
- ★ Di scarso interesse

Esso è il frutto di un lavoro collegiale svolto dallo staff di documentalisti che dal 1987 analizza la produzione editoriale del settore e dalla direzione della rivista. È quindi il completamento di un impegno ispirato alla completezza e alla tempestività del controllo bibliografico, alla scientificità e all'ampiezza del recupero delle informazioni.

Un impegno fondato su un rapporto corretto con la tradizione biblioteconomica, della quale in *LiBeR Database* sono state assunte le tecniche descrittive, di analisi, d'indicizzazione, di rappresentazione del contenuto, a garanzia di scientificità, omogeneità e capacità di recupero, soprattutto per il riferimento a standard internazionali. Accanto alla componente documentaria, nella politica editoriale di *LiBeR* non sono mancati contributi selettivi e di orientamento, che insieme alle bibliografie e ai percorsi di lettura hanno fatto risultare, sulla base del giudizio di esperti o di lavori sperimentali, le proposte di qualità, dando alle opere più significative lo spazio che meritano, ma anche rilevando prodotti e operazioni scadenti o discutibili.

Nella valutazione espressa attualmente con le stellette, pur sommaria e volta a fornire solo un'indicazione di massima della qualità delle singole novità editoriali, si riassume così una lunga esperienza che ha sempre avuto come punto di riferimento una rete di solide e competenti collaborazioni critiche, nonché il confronto con gli utenti e i loro gusti assicurato dal rapporto con il Centro di documentazione "Biblioteca Gianni Rodari" di Campi Bisenzio – che ha promosso *LiBeR* – e misurato con gli annuali sondaggi sulle preferenze di lettura. La valutazione di *LiBeR* e *LiBeR Database* non riguarda solo la qualità del testo delle opere, ma

prende in considerazione un insieme di fattori che caratterizzano il prodotto editoriale: testi, illustrazioni, veste grafica, ecc.

Gli obiettivi della valutazione offerta da *LiBeR* e *LiBeR Database*

Gli obiettivi della proposta di *LiBeR*, basata su un criterio non selettivo bensì esteso all'intera produzione del settore, sono dunque due:

- offrire una valutazione relativa a tutte le novità librarie, in modo da facilitare – con una prima segnalazione orientativa, alla quale dovrà necessariamente seguire una lettura delle opere – i molti operatori impegnati nel difficile compito di seguire la produzione editoriale per compiere acquisti e scelte di lettura;
- non limitare pertanto la valutazione all'eccellenza dei prodotti, ma segnalare anche lo "scarso interesse" di molti libri indirizzati a bambini e ragazzi.

Questo consente una rilevazione complessiva della qualità delle offerte editoriali.

Con *LiBeR Database* è possibile effettuare ricerche di tutti i libri per bambini e ragazzi in base alla valutazione.

Un'applicazione concreta

Un concreto esempio di utilizzazione delle valutazioni di *LiBeR Database* è *Almeno questi!*, la bibliografia di base realizzata per il Centro regionale di servizi per le biblioteche per ragazzi promosso dalla Regione Toscana e dal Comune di Campi Bisenzio e attivo presso la Biblioteca di Villa Montalvo. La bibliografia, unica nel suo genere in Italia per ampiezza di copertura editoriale in considerazione dei rigorosi criteri di selezione adottati e risponde a un'esigenza diffusa e fortemente sentita da bibliotecari, insegnanti e operatori interessati alla lettura giovanile: quella di poter usufruire di una finestra panoramica, costruita con criteri ispirati da scelte qualitative, sui libri in commercio per bambini e ragazzi. *Almeno questi!* è disponibile gratuitamente in <www.liberweb.it>.



modelli di successo, capaci di garantire i nuovi target di profitto scaturiti dalla trasformazione delle proprietà editoriali in gruppi finanziari multimediali.⁷ Non c'è dubbio: la dilagante mediocrità è in tutto e per tutto figlia del modello di editoria che ha preso il sopravvento anche nel comparto dei libri per ragazzi.

Ciò che rende ancora più evidente l'attuale contrasto tra qualità e quantità è l'andamento dei libri a tre stelle (i "molto interessanti") che non solo scontano un'incidenza percentuale più limitata, ma addirittura diminuiscono in valori assoluti nei momenti di maggiore incremento quantitativo: i loro picchi positivi e negativi sono inversi rispetto a quelli del numero delle novità.

Un'offerta basata sul rialzo dei numeri e un ribasso della qualità è dunque, come si sente spesso dire, frutto di una produzione eccessiva? Questo giudizio trova sostegno, ad esempio, nella comprensibile lamentazione di molti operatori, la cui opera di intermediari della lettura infantile e giovanile si scontra con l'accresciuta difficoltà a seguire in modo adeguato il panorama delle novità, leggendo e aggiornandosi, per individuare le opere meritevoli di essere segnalate e promosse con l'obiettivo di formare nuove generazioni di lettori accorti e preparati. Del resto anche il triste panorama delle abitudini di lettura nel nostro Paese che sta sullo sfondo del nostro ragionamento parrebbe avvalorare l'idea di un eccesso di offerta. Tuttavia occorre fare i conti – e gli editori non possono non farlo – con la *risposta del mercato* che, tra le evi-

LE NOVITÀ IN BASE ALLE VALUTAZIONI



Da non perdere	★★★★	2,63%
Molto interessante	★★★	19,76%
Meritevole di attenzione	★★	67,82%
Di scarso interesse	★	9,79%

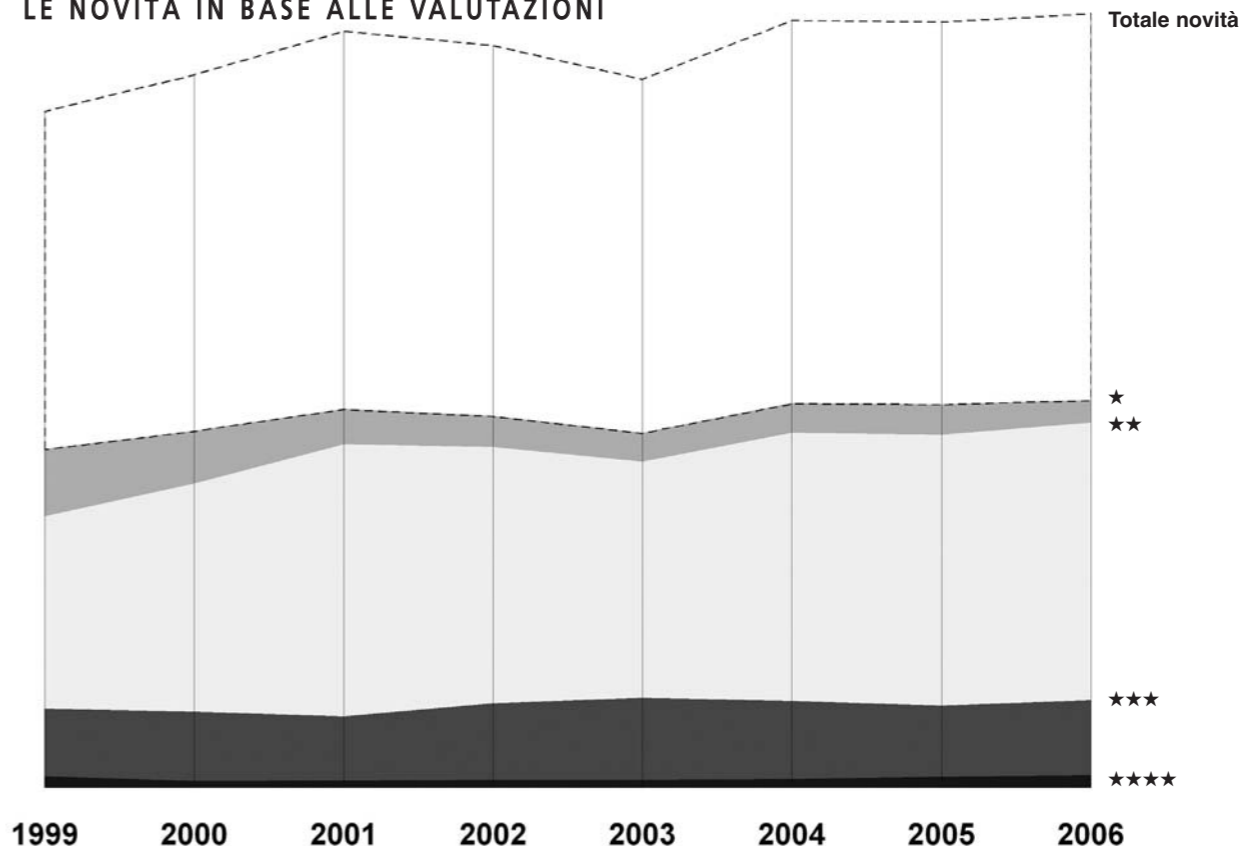
Dati LiBeR Database: 1999-2006

denze e i paradossi del panorama editoriale, costituisce uno degli aspetti più contraddittori e difficili da interpretare nell'attuale fase dell'editoria per ragazzi in Italia.

Il mercato

Esistono indici economici positivi sia sul piano dell'offerta che su quello della domanda. Vediamo in sintesi quelli più significativi: dati 2007 ancora di previsione⁸ propongono tra le ragioni di un aumento del fatturato

LE NOVITÀ IN BASE ALLE VALUTAZIONI

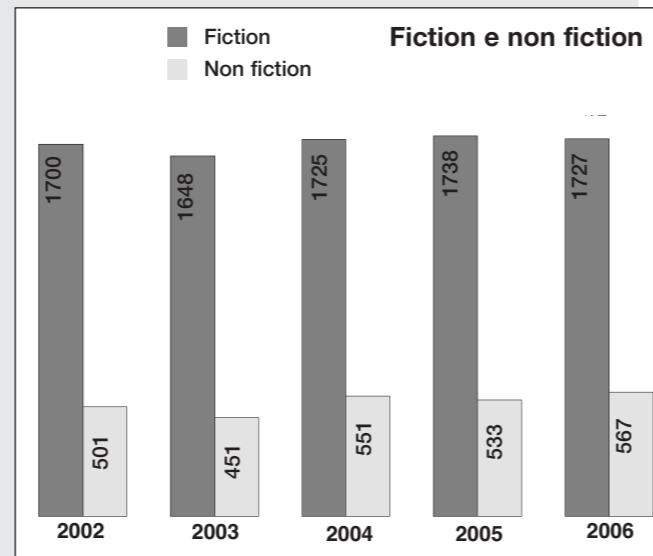


I generi e la forza del marketing

L'attenzione ai lettori più piccoli trova riscontro nella ripartizione delle novità per genere, dove da alcuni anni c'è una stabile maggioranza relativa di Albi e racconti illustrati e Libri gioco, due tipologie di documenti prevalentemente destinate ai lettori più piccoli, che coprono insieme circa un terzo delle novità annuali. All'interno di questo raggruppamento c'è però una significativa tendenza a un rovesciamento dei rapporti di forza: cala l'incidenza degli Albi illustrati, raggiunti quasi dai Libri gioco (rispettivamente 17,1 e 16,6%). Anche in questo caso sembrano forti le ragioni del marketing e la tendenza a presentare libri con particolari format cartotecnici, dispositivi sonori, contenitori e apparati interattivi. La non fiction nel 2006 presenta un modesto incremento percentuale, mediamente distribuito fra i diversi generi.

Qualche curiosità sul fronte della fiction (che copre il 75,1% delle novità) dove accanto a modesti incrementi percentuali di "Fiabe, favole e leggende" e "Giallo, horror e mistero" si rileva una diminuzione del settore "Fantascienza e fantasy" (-0,9%), al cui interno - dopo la significativa crescita del precedente biennio - calano le novità anche del genere "Fantasy", che da 41 del 2003 erano diventate 54 nel 2004, per raggiungere quota 66 l'anno successivo e calare a 56 nel 2006. Siamo in questo caso di fronte a un perfetto e-

semplio di preponderanza del marketing sulla produzione: la narrativa fantasy non cresce in maniera esponenziale, come si potrebbe pensare se si prestasse fede al frastuono prodotto dagli uffici stampa e dai vari media di rimando. Pur assottigliandosi quantitativamente, però, l'attenzione rimane alta e il genere continua a proporsi come un punto di forza per il fatturato dei gruppi più importanti.



dell'1,8% per l'editoria di libri in generale, le buone performance di narrativa, saggistica e editoria per ragazzi (un incremento in linea con il trend che va avanti dal 1999);⁹ dal canto loro le relazioni di bilancio dei maggiori gruppi confermano l'andamento positivo delle vendite.¹⁰

Anche sul versante dell'offerta si hanno riscontri dello stesso tenore. A fronte di un indice "debole", come quello registrato nell'andamento delle ristampe, vi è infatti un incremento delle tirature che indica uno stato di salute relativamente incoraggiante della produzione editoriale. Anche in questo caso - lo dimostrano i dati ISTAT proposti nella tabella a p. 27 - il comparto ragazzi presenta un'accentuazione del fenomeno: la tiratura delle opere per ragazzi si presenta infatti nell'ultimo anno su valori notevolmente superiori a quelli che avevano caratterizzato la prima metà degli anni '90 e in forte recupero rispetto alla flessione registrata nel biennio precedente, tornando ai valori massimi raggiunti tra la parte finale degli anni '90 e il 2003. E appare di conseguenza in ripresa anche l'incidenza delle tirature di opere per ragazzi sul totale delle tirature annuali, che tra il 2004 e il 2005 aveva visto una significativa discesa.

Insomma, come forza concorrente di quell'equilibrio critico qui tratteggiato nelle sue componenti fondamentali, il mercato si presenta come l'ultimo tassello del puzzle che, come immagine rappresentativa dell'attuale status del libro per ragazzi, rimettiamo all'attenzione dei lettori.

Un puzzle in rapido sviluppo, almeno fino a quando un tassello non manchi il giusto incastro e finisca per compromettere il disegno generale.

Non è facile prevedere se e come ciò accadrà. Mentre la nostra attenzione si concentra sui fenomeni e le tendenze che emergono dal panorama complessivo, dai meandri del nostro immaginario spunta, fastidioso e insistente, un motivetto. Quel "Finché la barca va..." che ci risuona beffardo nella testa, avrà qualcosa a che fare con le conclusioni del nostro discorso?

1. Una versione del "Rapporto LiBeR 2007", già pubblicato sul n. 74 di *LiBeR* (apr.-giu. 2007), aggiornata al 31 maggio scorso è disponibile nel portale <www.liberweb.it> in formato PDF. I dati sui quali è basato il Rapporto sono tratti da *LiBeR Database*, che dal 1987 documenta tutte le novità librarie per bambini e ragazzi, ovvero - secondo le definizioni Istat - le "prime edizioni" (prime pubblicazioni di manoscritti in lingua originale o tradotti) e le "nuove edizioni" o "edizioni successive" (quelle che si differenziano dalle precedenti per modifiche al testo originale o alla veste tipografica). Sono escluse dalla documentazione di *LiBeR Database* le ristampe e le opere del settore scolastico.

2. G. Ferretti. *Storia dell'editoria letteraria in Italia: 1945-2003*, Torino, Einaudi, 2004, p. 305-306.

3. I dati definitivi più aggiornati forniti dall'ISTAT sono quelli relativi al 2005, pubblicati nell'aprile 2007. Il 1 ottobre 2007 sono stati diffusi i dati provvisori del 2006, relativi a 2.243 editori, pari al 71,2%

del numero complessivo degli editori presenti nell'archivio dell'ISTAT. I relativi report sono disponibili on line in <http://www.istat.it/societa/cultura/>.

4. "La 'sindrome consumista', cui la cultura contemporanea si abbandona sempre di più, è incentrata su un netto rifiuto del valore della dilazione, del 'rinvio della soddisfazione', su cui si fondava la 'società dei produttori' o 'produttivista'. Nella gerarchia ereditata dei valori autorizzati la 'sindrome consumista' ha detronizzato la durata in favore della transitorietà e ha posto il valore della novità al di sopra di quello della durata" (Z. Bauman. *Vita liquida*, Bari, Laterza, 2006, p. 61).

5. Il 15 marzo 2007 il quotidiano *La Repubblica* ha dedicato all'argomento un apprezzabile ed esaustivo dossier da cui riprendiamo il quadro riassuntivo della situazione. Ogni giorno in Italia sono pubblicati e lanciati in commercio circa 170 libri al giorno, erano 120 agli inizi del 2000, ma il loro tempo di permanenza negli ultimi cinque anni si è ridotto da 90 a 40-60 giorni. La crescita nel numero delle pubblicazioni è anche un riflesso dell'incremento registrato delle case editrici, passate da 4.400 a 5.000 negli ultimi cinque anni. D'altro lato, di queste soltanto trecento possono considerarsi case editrici veramente attive. Rispetto al 2000 sono presenti in commercio molti più titoli, ce ne sono almeno 600 mila disponibili sugli scaffali rispetto ai 370.000 del 2000. Quindi, la libertà di scelta per il consumatore è decisamente aumentata. Non vanno male gli affari anche per l'indotto, il fatturato complessivo della vendita dei libri nelle librerie e nei supermercati è giunto a sfiorare i 2,9 miliardi di euro nel 2005, pari a un incremento del +28% rispetto al 2000 (in <http://www.portaledelilibrato.it/mercato-del-libro-in-italia.htm>). In un servizio sulle tendenze editoriali che si manifestano attraverso le copertine ("I vestiti dei libri") apparso sullo stesso quotidiano il 17 giugno 2007, Enzo Mari, maestro di design e inventore di molte copertine storiche, rileva come sia frequente il caso di "una bella copertina con una bella illustrazione e un libro bruttissimo. E questo accade perché oggi un libro vive quindici giorni, poi scompare per lasciare il posto alle nuove uscite".

6. Il dato riguarda i marchi editoriali, ovvero le denominazioni proposte in copertina o sul frontespizio delle pubblicazioni e normalmente più conosciute dai lettori e non prende in considerazione gli assetti proprietari e le relative concentrazioni di marchi.

7. A questo proposito è opportuno richiamare i calzanti concetti di "americanizzazione" e "francesizzazione" dell'editoria proposti nei due saggi di André Schiffrin, entrambi editi in Italia da Bollati Boringhieri (*Editoria senza editori*, 2000 e *Il controllo della parola*, 2006).

8. Cfr. Analisi Databank del novembre 2007.

9. Cfr. Ufficio Studi AIE. "Il settore dell'editoria per ragazzi", in *Il mercato del libro per ragazzi*, materiale per l'ufficio stampa di BolognaFiere, 2007.

10. Si prenda ad esempio il Gruppo Mondadori che, forte di una quo-

PER SAPERNE DI PIÙ

Produzione editoriale e lettura in Italia

PRODUZIONE EDITORIALE

Istat

Produzione libraria 2005:

<http://www.istat.it/dati/dataset/20070412_00>

LiBeRWEB

La produzione editoriale - Dati 1987-2006:

<http://www.liberweb.it/index.php?module=CMpro&func=viewpage&pageid=27>

Rapporto LiBeR 2007:

<http://www.liberweb.it/index.php?module=CMpro&func=viewpage&pageid=675>

LETTURA

Istat

Indagine multiscopo - La lettura dei libri in Italia:

<http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20070510_00>

Doxa

Indagine Doxa Junior & Teens 2006:

<http://www.doxa.it/idee/docs/Junior_Teens_2006.pdf>

Indagine Doxa Junior Disney:

<http://www.doxa.it/com/DoxaJunior2006GruppoDisney.pdf>

LiBeRWEB

Sondaggi di LiBeR:

<http://www.liberweb.it/index.php?module=CMpro&func=viewpage&pageid=53>

OCSE-PISA

Indagine 2006:

<http://www.invalsi.it/download/pdf/pisa06_Primirisultati_PISA2006.pdf>

ta di mercato in libreria del 27,3%, riporta nella Relazione semestrale al 30 giugno 2007 i buoni risultati dei maggiori marchi del settore ragazzi, Mondadori e Piemme, con successi concentrati su proposte di fantasy (il nuovo volume della seconda trilogia di Licia Troisi), libri legati a doppio filo alla catena multimediale (*Un ponte per Terabithia* spinto dal relativo film) e volumi seriali riconducibili alla scuderia Geronimo Stilton.

Tiratura delle opere per ragazzi (dati in migliaia di copie)

1990	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
17.722	21.051	23.771	28.284	31.943	28.607	30.984	29.290	34.710	32.430	21.391	25.469	32.685

% tiratura delle opere per ragazzi sul totale delle tirature

1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
11,8	10,7	11,4	10,6	13,4	12,5	8,8	9,8	13,4

Dati ISTAT - Per il 2006 provvisori